

Verso il voto La possibile chiusura della redazione bolognese preoccupa anche Bersani

Dal Cev alla crisi de «l'Unità»: summit Pd, è l'ora delle somme

Oggi direzione a porte aperte. Campagnoli: dicano se vogliono Cevenini

**Critico**

Duccio Campagnoli, sotto militanti alla Festa

Da un lato le tensioni tra gli aspiranti candidati, dall'altra la crisi del quotidiano *l'Unità*. E tutt'altro che sereno il cielo sopra la direzione del Pd bolognese in programma stamattina. Ad agitare le acque c'è innanzitutto l'ex assessore regionale Duccio Campagnoli, che chiede di fare chiarezza su Cevenini. «La direzione lo impegnò in Regione come capolista, ora deve dire se intende distoglierlo da lì per Palazzo d'Accursio», attacca Campagnoli, che chiede al Pd di riprendere le redini del quotidiano fondato da Antonio Gramsci. Oggi il partito, che riunisce la direzione a porte aperte, davanti a giornalisti e telecamere, presenterà un breve documento programmatico che sarà il punto di partenza del percorso verso il 2011, con l'obiettivo di aprire a qualsiasi civico la porta delle primarie che sceglieranno il candidato sindaco: «A patto che sottoscrivano l'impianto programmatico e il profilo della coalizione».

La pioggia di attestati di solidarietà arrivata ieri ai giornalisti de *l'Unità* conferma che il quotidiano resta per il Pd un punto di riferimento irrinunciabile. La proprietà, che vede come azionista di maggioranza l'imprenditore Renato Soru, ha già contattato la Fieg per aprire un tavolo sulla chiusura delle redazioni di Bologna e Firenze. Una prospettiva che l'intero centrosinistra vuole evitare: l'Idv, il Prc, il Pdc e soprattutto il Pd. Dalla capogruppo in Senato Anna Finocchiaro che definisce il quotidiano «un bene necessario», al segretario Pier Luigi Bersani per il quale

«la decisione di chiudere Bologna e Firenze è un problema serio», fino al presidente della Regione Vasco Errani che invita l'editore a far sì che «le cronache locali continuino a essere un punto di riferimento per il futuro di Bologna e della regione».

L'ex assessore Duccio Campagnoli mette il problema sul tavolo della direzione. «Il Pd bolognese deve occuparsi seriamente del destino de *l'Unità*, è uno spazio di dibattito che non può sparire», dice Campagnoli, che chiede addirittura al Pd di riprendersi

il giornale. «Quel distacco fu uno dei passaggi che hanno fatto soffrire di più il progetto del Pd — dice l'ex assessore di Errani —, *l'Unità* fa parte della storia profonda della sinistra, il Pd deve discutere di come il giornale che fu di Gramsci torni a far parte dei suoi progetti futuri».

In attesa della riunione di stamattina Maurizio Cevenini tiene un profilo basso. «Mi aspetto solo un messaggio di unità forte», dice il grande favorito delle prossime primarie, che esclude di ufficializzare oggi la sua corsa: «Anche perché — dice — è sabato mattina, avevo dei matrimoni in programma e ho già detto a Donini che ritarderò un po'. C'è spazio anche per questioni private dopo l'intervista di Susanna Huckstep al *Resto del Carlino* sulla sua amicizia con il Cev. «Sono un libro aperto — dice il quasi candidato, ma dico no alla ricerca affannata di gossip...».

Campagnoli, intanto, tiene stretto il

suo ruolo di primarista critico. Mirando innanzitutto su Cevenini. «Bisogna sciogliere il dilemma che lo riguarda: fu la direzione del Pd a indicarlo come capolista in Regione, adesso deve dire che lo vuole candidare alle amministrative, altrimenti avremo un capolista che molla di sua volontà l'impegno per cui era stato scelto», attacca Campagnoli, che pianta paletti anche sul programma. «Non devono esserci soluzioni frettolose scritte in tre giorni — dice l'ex assessore — ma un percorso programmatico approfondito e aperto».

Proprio dalla riunione di oggi, però, emergerà un mini programma che sarà il punto di partenza nel confronto con gli alleati. Ieri una lunga riunione tecnica in via Rivani ha fatto gli ultimi ritocchi a «un documento snello», che conterrà alcuni punti chiave del programma elettorale e metterà anche qualche paletto sulle regole delle primarie di coalizione. Resta confermata l'idea di tenere una soglia bassa per presentare le candidature, poco sopra le mille firme, ma ai partiti più piccoli della coalizione potrebbe essere concesso di presentare il proprio candidato designandoli anche direttamente. E i civici? Virtualmente potrebbero candidarsi chiunque, anche Giorgio Guazzaloca, se riuscirà a raccogliere le firme necessarie. «Ma bisogna sottoscrivere l'impianto programmatico e il profilo della coalizione — spiega il coordinatore della segreteria Luca Rizzo Nervo — vogliamo coltivare l'aspetto della civicità».

Francesco Rosano
francesco.rosano@rcs.it



«No al gossip»

Il quasi candidato e l'amicizia con Susanna Huckstep: «Sono un libro aperto, ma dico no alla ricerca affannata di gossip»

